

riuscito nell'italiano non può più esercitare una professione.

Riconosco le gravi cagioni che determinarono tale disposizione; ma, Dio mio, vuol chiudere il ministro assolutamente la carriera delle professioni a giovani che, forse per ragioni tutte speciali, non hanno potuto imparare quella data materia e che la impareranno più tardi? Ciò è troppo. Noi dobbiamo ricordare che molti della gioventù italiana si trovano oggi in condizioni difficilissime; da una parte tutti la esortiamo ad allontanarsi dagli impieghi, perchè la impiegomania è una delle piaghe d'Italia; dall'altra questi regolamenti impongono dei vincoli eccessivi, tali da allontanarla dalle professioni; ed allora a questa gioventù che è venuta su dopo la rivoluzione, che cosa resta a fare? Io non saprei che dire. Ripeto che l'essere severi è utile; ma non bisogna esagerare, non oltrepassare i limiti che l'utilità pubblica richiede. Quindi, poichè l'onorevole ministro ha dichiarato di volere prendere a cuore anche quella parte di regolamento che concerne l'istruzione secondaria, vegga se sia il caso di moderare ancora la misura relativa agli esami, onde raggiungere un duplice scopo: cioè di rendere questi esami seri, ma nel tempo stesso fare sì che i giovani non siano scoraggiati da poter attendere agli studi, e non essendo scoraggiati i giovani, non lo saranno i padri di famiglia per le spese che spesso volte sono costretti a fare inutilmente.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, s'intenderà approvato il capitolo 21 in lire 3,280,373.

(Sono poscia approvati i capitoli seguenti:)

Capitolo 22. Istruzione secondaria classica e tecnica (Materiale), lire 1,612,517.

Capitolo 23. Convitti nazionali (Personale), lire 138,364.

Capitolo 24. Convitti nazionali (Materiale), lire 285,634.

Istruzione magistrale ed elementare. — Capitolo 25. Sussidi all'istruzione primaria, lire 1,729,207.

Gli onorevoli Martini e Pissavini hanno presentato questa domanda d'interrogazione:

« I sottoscritti chiedono interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sopra le disposizioni relative al capitolo 25 del bilancio: Sussidi all'istruzione primaria. »

Domando all'onorevole ministro se intenda rispondere a questa interrogazione.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Sì, signore.

PRESIDENTE. L'onorevole Martini ha facoltà di parlare.

MARTINI. Lo schiarimento che desidero dall'onorevole ministro, non richiede molte parole.

È noto, che sebbene i comuni abbiano l'usanza

da un pezzo in qua di porre tra gli obblighi dei maestri elementari, anche l'insegnamento serale, non pertanto il Governo aveva sin qui reputato opportuno di compensare per quella fatica i maestri con una remunerazione annua. E per verità la remunerazione era meritata, perchè i maestri dopo avere impiegato cinque ore della mattina a istruire i ragazzi, la sera quando erano bisognosi di riposo, ne davano altre due all'insegnamento degli adulti, arduo e faticoso, specialmente quando si tratta di popolazioni rurali.

Questa lunga consuetudine non era stata mai interrotta. Soltanto quest'anno quando i maestri avevano già adempiuto il loro ufficio e le scuole serali si erano chiuse, hanno avuto notizia che la loro remunerazione era stata dal Ministero falciata della metà. Anzi alcuni ne hanno avuto notizia in un modo curioso.

Ho qui la circolare di un Consiglio scolastico ai sindaci della propria provincia, nella quale i sindaci stessi sono pregati a dare questa notizia ai maestri, perchè non giunga loro inaspettata. Il pensiero sarà delicato, ma la forma è un poco curiosa, giacchè in quella circolare si viene così a pregare di dare ad alcuno una notizia inaspettata, appunto perchè non gli giunga inaspettata. (*Si ride*) Ma teniamo conto della buona intenzione, e lasciamo correre.

Capisco che non si tratta di molte danaro, ma per i maestri elementari non ci sono somme piccole; per quanto piccole siano esse hanno sempre una importanza nel loro modesto bilancio di previsione. Diffatti un maestro che abbia 600 lire all'anno può tenersi un uomo fortunato. Vi sono di quelli che hanno 400 lire, ed altri anche 300, coll'obbligo per giunta di tenere in ordine i registri dello stato civile.

Ma, c'è anche una considerazione più grave; ed è che questa gratificazione poteva considerarsi come una generosità del ministro; ma i comuni hanno adoperato per guisa da mutarla in parte integrante dello stipendio dei maestri, e da dare ad essi il diritto di farvi assegnamento sicuro. I comuni (parlo dei rurali), per la più parte poco inchinevoli a iscriverne nel bilancio somme destinate al pubblico insegnamento, hanno detto ai maestri: Se, mettiamo, seicento lire bastano a compensarvi di un insegnamento che dura cinque ore e si mantiene tutto l'anno, 100 lire sono più che sufficienti a pagare un insegnamento che non dura che due o tre mesi, e non vi chiede che un paio di ore per sera di occupazione. Ora queste 100, 80 o 60 lire che sieno ve le dà il Ministero, talchè io comune posso esimermi per le scuole serali da ogni nuova retribuzione. E così hanno imposto un obbligo nuovo ai maestri, senza dar loro un compenso equivalente.